Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

La relazione del compagno Morgia al VI congresso della C.d.L.

Una forte e moderna organizzazione sindacale per il progresso economico di Roma e del Lazio

L'aumento delle retribuzioni e la lotta per eliminare le sperequazioni e le zone di sottosalario al centro delle future battaglie sindacali - Una politica antimonopolistica per la rinascita della Regione - Concrete possibilità di azione comune con le altre organizzazioni

Cos'è oggi Roma? Come vivono i due milioni che la abitano? Quale è l'azione che la organizzazione sindacale unitaria della Capitale si prefigge di realizzare? Queste sono le questioni affrontate nella relazione che il segretario responsabile della Camera del lavoro di Roma e provincia, compagno Teodoro Morgia, ha tenuto, ieri mattina nella prima seduta del VI Congresso camerale inauguratosi al teatro Jovinelli, alla presenza di 350 delegati eletti nei congressi di categoria e delle CdL comunali e di una vasta folla di lavoratori invitati

Il compagno Morgia ha affrontato subito il tema centrale del dibattito congressuale: la situazione retributiva delle categorie lavoratrici di Roma e della provincia. Malgrado i successi riportati dalle recenti lotte, il livello medio dei salari e degli stipendi rimane, a Roma e nella provincia, largamente insufficiente alle necessità di una vita civile e moderna. Si calcola che le retribuzioni della stragrande maggioranza dei lavoratori romani non superino le 60.000 lire al mese e questa retribuzione è quella di coloro che lavorano tutto l'anno.

Tutti i congressi delle categorie hanno sottolineato che la futura azione sindacale, a Roma e nella provincia dovrà puntare a migliorare decisamente il livello delle retribuzioni, eliminando le sperequazioni, le zone di « sottosalario » e di evasione dei contratti di lavoro. L'applicazione dei minimi contrattuali in tutti i luoghi di lavoro — ha detto Morgia — è un problema inderogabile ed un punto fondamentale dell'azione sindacale più generale, dal momento che si calcola, che in condizioni di « sottosalario » si trovano circa 60 000 lavoratori, in maggioranza giovani e donne occupati prevalentemente nelle migliaia di piccole aziende della città e della provincia o nel lavoro a domicilio.

Le rivendicazioni generali dell'azione sindacale comune a tutte le categorie, così come sono state esposte dalla relazione di Morgia, sono: 1) aumento della retribuzione e contrattazione di ogni suo aspetto (cottimi, premi ecc.); 2) applicazione dei contratti di lavoro in tutte le aziende senza eccezione; 3) lotta contro il « sottosalario », particolarmente per i lavoratori a domicilio e per le categorie che non hanno un contratto di lavoro; 4) regolamentazione dei cottimi, particolarmente per i 60.000 edili, per il Poligrafico e per i metallurgici; 5) riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 6) parità di salario tra uomini e donne; 7) regolamentazione dei contratti a termine ed eliminazione dei sub-appalti; 8) aumento del sussidio di disoccupazione e controllo del collocamento da parte dei sindacati; 8) miglioramento delle pensioni.

Queste rivendicazioni — assieme a quelle particolari delle varie categorie — dovranno, ha proposto Morgia, essere il fulcro dell'azione del movimento sindacale romano e della provincia, nell'immediato futuro.

La nostra azione per l'elevamento delle retribuzioni e per l'applicazione dei contratti in tutti i luoghi di lavoro — ha aggiunto il segretario della Camera del lavoro — non deve avere incertezze nè limiti. La Camera del Lavoro ritiene che una posizione di mutua collaborazione per l'applicazione dei contratti di lavoro, sulla base della legge « erga omnes », può crearsi verso i piccoli imprenditori ed artigiani: questa collaborazione è necessaria tanto più oggi che si è creata una oggettiva convergenza tra le rivendicazioni del ceto medio produttore, soffocato dai monopoli, e la linea politica economica sostenuta dalle organizzazioni sindacali unitarie

D'altra parte nella lotta per il miglioramento dei salari e degli stipendi noi ravvisiamo il miglior contributo che i lavoratori di Roma, della provincia e della regione possono dare per la realizzazione di un piano di sviluppo e di rinnovamento della struttura economica della Capitale e del Lazio, per superare una situazione che si fa sempre più difficile. Più alte retribuzioni e lavoro stabile per tutti i romani e per le popolazioni della regione: questo il nodo che ormai è venuto al pettine in maniera indilazionabile.

A proposito delle fonti di lavoro a Roma, il compagno Morgia ha ricordato alcune cifre veramente significative: solo 200 000 lavoratori sono occupati nell'industria (dei quali 60 000 edili con lavoro instabile) costituita in prevalenza da piccole aziende. La crisi agraria ha ridotto la popolazione occupata nell'agricoltura dal 5.6% nel 1955 al 3.3 per cento nel 1959. Tenendo conto anche dei 190 000 pubblici dipendenti e delle attività terziarie che in questi anni si vanno disorganicamente gonfiando, si può calcolare che, oltre ai 101 000 disoccupati « ufficiali », a Roma siano presenti circa 300 000 persone che vivono alla giornata, senza un'occupazione sicura, senza un reddito certo

Il sorgere di alcune nuove fabbriche — ha affermato il relatore — non ha inciso nella struttura arretrata dell'industria romana. In campo agricolo si sono avuti dei progressi produttivi in alcune « oasi », ma nel complesso sono diminuiti sia il totale dei salari a disposizione dei braccianti che i redditi ricavati dai coltivatori diretti, dai coloni, dai mezzadri. Perchè — si è chiesto il compagno Morgia — questa grande città e il territorio che la circonda non riescono a trovare una via di organico sviluppo economico? Rispondendo a questo interrogativo Morgia ha ampiamente documentato le responsabilità del governo e dell'amministrazione comunale nell'aver facilitato una politica di freno delle attività economiche della Capitale, lasciando campo libero alle forze del monopolio e della speculazione Una politica antimonopolistica — ha detto il compagno Morgia — è il cardine di un'azione per la rinascita dell'economia di Roma e del Lazio Questa non è solo la concezione della Camera del Lavoro ma anche il pensiero che più volte è stato espresso da importanti forze cattoliche della Capitale e dalla organizzazione romana della UIL.

La presidenza del Congresso nella seduta inaugurale, mentre parla Rinaldo Scheda

Noi riteniamo — ha affermato Morgia — che ci siano le condizioni per una azione comune con le altre organizzazioni che partendo dal movimento rivendicativo per migliorare le retribuzioni, estenda l'unità alla lotta per lo sviluppo economico e la piena occupazione, superando posizioni contrastanti. A questo proposito il relatore ha avanzato proposte per alcune linee programmatiche, che così possono essere riassunte:

INDUSTRIALIZZAZIONE — Le proposte essenziali sono: controllo degli investimenti pubblici attraverso l'intervento dei sindacati; riordinamento del settore elettrico attraverso uno sviluppo della produzione e delle reti di distribuzione dell'elettricità, da affidare a un Consorzio dei Comuni laziali che riscatti le centrali della S.R.E.; valorizzazione delle risorse naturali, potenziamento del porto di Civitavecchia, sviluppo delle industrie di base e di materie plastiche (ENI di Colleferro); installazione di nuove imprese petrolchimiche e chimiche Per l'edilizia realizzazione dei progetti per i quartieri coordinati lungo la Prenestina e la Casilina, ove dovrebbero trovar dimora una parte dei 300 000 cittadini oggi costretti a vivere in coabitazione o in baracche

RIFORMA AGRARIA

Estensione della legge stralcio a tutte le aziende latifondistiche e misure per dare la terra ai mezzadri, ai coloni, agli enfiteuti In particolare modifica del « piano verde » per farne uno strumento di sviluppo dell'azienda contadina.

Altri punti programmatici indicati dalla relazione sono: sviluppo dei servizi pubblici e municipalizzazione di quelli che sono in mano al monopolio (S.R.E., Acqua Marcia, Romana Gas); riforma democratica della pubblica amministrazione; sviluppo della cooperazione tra consumatori e di forme associative tra piccoli commercianti per rompere il monopolio ed eliminare la speculazione nel settore della distribuzione.

Questi compiti ha detto il compagno Morgia, questo programma d'azione che vogliamo dare alla Camera del Lavoro per il prossimo futuro, esigono il rafforzamento della nostra organizzazione. Se il punto centrale della nostra azione deve essere la rivendicazione di un più alto salario, il rispetto e il miglioramento dei contratti di lavoro, ciò significa che il centro della nostra forza deve essere l'azienda, la Lega, il sindacato di categoria. La CGIL è una grande forza nella capitale: i dati delle elezioni per le commissioni interne dicono che i sindacati unitari hanno in media il 65% dei suffragi. Nel 1958 e nel 1959 abbiamo migliorato le posizioni, particolarmente tra i metallurgici e i lavoratori dei trasporti. Ma — ha detto Morgia — non possiamo essere soddisfatti: Roma, il Lazio hanno bisogno di una vasta, robusta, moderna e dinamica organizzazione sindacale e sulla base di quanto abbiamo fatto in questi anni, con l'azione di migliaia di attivisti e dei lavoratori, realizzando il nostro programma rivendicativo, noi dobbiamo assolvere a questo compito, nell'interesse delle masse popolari e della democrazia.

Prima della relazione del segretario della CdL, il congresso aveva eletto la presidenza, che è risultata così composta: Rinaldo Scheda segretario della CGIL, Teodoro Morgia, Michel Vellaud, segretario della Unione dei sindacati della Senna (CGT), Angelo Cresson, Franco Coppa, Angelo Marzucchelli, on Claudio Cianca, segretari della Camera del lavoro, il consigliere provinciale avvocato Achille Lordi, il consigliere comunale Aldo Giunti, il sen Enrico Molè Ottavio Bigaretti assessore provinciale

All'inizio dei lavori hanno portato il loro saluto una delegazione di donne una delegazione di lavoratori del COTAL, un gruppo di lavoratori della Centrale del Latte

Nel pomeriggio di ieri il congresso ha iniziato la discussione della relazione Domani daremo il resoconto degli interventi che proseguiranno nella seduta di stamane convocata per le ore 9.30

Appiccano il fuoco ad un motofurgone

Forse si tratta di ragazzi - La polizia ha iniziato le indagini - L'intervento dei vigili

Un motofurgone è stato ieri dato alle fiamme in vicolo della Volpe. Il veicolo, targato Roma 18765, apparteneva al signor Amerigo Quadri, il quale ha affermato che con tutta probabilità gli autori del teppistico gesto sono alcuni ragazzi in vena di scherzi di cattivo gusto: già la sera prima, infatti, costoro avevano staccato il tubo della benzina del mezzo. La polizia indaga.

Le fiamme si sono sviluppate verso le ore 18. Poichè il vicolo della Volpe è molto stretto, le lingue di fuoco, partendo dal motofurgone, hanno bruciato anche alcuni indumenti posti ad asciugare alla altezza dei terzi piani I vigili sono intervenuti pochi minuti dopo. Essi hanno in breve domato l'incendio. Purtroppo, il veicolo era ormai quasi completamente distrutto

Lite fra noleggiatori conclusa con un fermo

Una violenta lite è scoppiata nel pomeriggio di ieri alla Tomba di Nerone, nei pressi del Cinema Cassio. I noleggiatori di auto Mario Vergari di 24 — abitante in viale Vaticano 46 — e Renato Serafini di 29 anni, dimorante in via Val Cristallina 15, se le sono date di santa ragione fino a quando il secondo non ha colpito il primo alla testa. E' stato fermato.

Rissa fra due coniugi e un controllore Atac

Nel primo pomeriggio di ieri in piazza Cardinal Consalvi i coniugi Alberto D'Ilario di quarantun anni e Augusta Donni di 35, abitanti in via Cassia Antica 19, sono venuti a lite col controllore dell'ATAC Ferdinando Cipolloni di 57 anni, dimorante in via Guido Reni n. 42, al quale avevano chiesto spiegazioni sul ritardo dei mezzi pubblici sulla linea.

Ben presto, tre sono venuti a vie di fatto: poi è intervenuta la polizia. I D'Ilario sono stati giudicati al San Giacomo guaribili in tre giorni (l'uomo è stato fermato per alcune ore)

« Pappagallo » e non ladro

I carabinieri della stazione di Roma hanno denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria l'usciere Felice Bocci di 39 anni, ritenuto responsabile di tentata violenza, lesioni e atti contro la morale compiuti in luogo pubblico

Come è noto, l'uomo aggredì la cinquantaduenne Mina Di Gregorio, che poi lo accusò di furto. Evidentemente questo reato non è stato provato.

ALLE SPALLE DEL CONSIGLIO

Costano da oggi 5 lire in più i biglietti ATAC

Dopo varie altre linee, anche la circolare nera e l'8 aumentano le tariffe

A partire da oggi le tariffe delle linee dell'ATAC 8 e circolare nera verranno portate a 35 lire (ordinaria), 25 lire (ridotta) e 40 lire (serale e festiva). Un aumento, quindi, di cinque lire. Questa decisione viene giustificata dalla trasformazione in autobus delle linee tranviarie. Un mese fa all'incirca l'ATAC aveva aumentato le tariffe sulle linee 3 e 1.

La decisione dell'ATAC — approvata regolarmente dalla Giunta alle spalle del Consiglio comunale — scarica sugli utenti dell'azienda il peso di provvedimenti decisi, sia per le condizioni caotiche del traffico sia perchè i lavori in corso per le Olimpiadi impediscono ai tram di compiere i percorsi normali. Questa è la prima osservazione da fare. Siamo dunque alle solite: sia in Campidoglio che alla direzione dell'ATAC, ogni difficoltà viene risolta imponendo una nuova tassa ai cittadini

Inoltre, pochi mesi fa, si è discusso lungamente in Consiglio comunale un piano di riordinamento dell'azienda, che per la verità non riordina un bel niente. Tuttavia, in esso vi erano contenuti certi provvedimenti che non sono quelli che l'ATAC sta applicando. Che cosa hanno discusso dunque i consiglieri comunali? Un bel pezzo di carta, pieno di grafici e di cifre, che la Giunta e l'ATAC si mettono tranquillamente sotto i piedi, applicando invece un loro piano finora tenuto scrupolosamente segreto?

E' il caso di chiederne conto all'assessore L'Eltore

Una giovane madre da due giorni

Scopre che il suo bimbo è morto mentre si accinge ad allattarlo

Il piccolo era nato venerdì - Era adagiato sul letto, al fianco della puerpera - Aveva poppato regolarmente tre ore prima

Un neonato di due giorni è morto, per cause imprecisate, al fianco della madre nel letto dove entrambi riposavano. La donna, Rosa Coassin di 21 anni, si è accorta della fine della sua creatura solo quando l'ha presa fra le braccia per allattarla.

Il piccolo si chiamava Anselmo Antimi ed era nato alle 4 di venerdì scorso dopo una normale e completa gestazione.

Il doloroso episodio, che ha sconvolto i giovanissimi genitori sposati da dieci mesi, è avvenuto ieri mattina in un appartamento di via Adriano I, n 177.

Alle 9 la puerpera aveva allattato il neonato che appariva in condizioni normali, e quindi lo aveva adagiato al suo fianco nel letto Verso le 12.30 la signora Rosa Coassin si è accinta a dare di nuovo il latte al figlioletto che sembrava profondamente addormentato. Portatolo al seno, la giovane madre ha scoperto con orrore che il piccino non respirava più.

Alle grida della donna è accorso il marito, il fornaio Gino Antimi di 22 anni, che si trovava in un'altra stanza Allorchè tutti i tentativi per rianimare il bimbo sono apparsi vani, l'uomo si è precipitato a chiedere l'intervento del dottor Luigi Cardenchi

Il medico ha dovuto limitarsi alla constatazione della morte senza poterne precisare le cause Per tale ragione è stata informata la polizia e la salma del neonato è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria L'autopsia dovrà stabilire il motivo per cui Anselmo Antimi è deceduto

La sciagura che ha colpito i due coniugi, privandoli del primo figlio appena venuto alla luce, ha suscitato profonda commozione nei vicini della famiglia Antimi Per tutta la giornata costoro hanno cercato di assistere amorevolmente la puerpera

Furioso incendio a Maccarese

Un incendio, scoppiato improvviso — e per cause ancora da accertare — verso la mezzanotte, ha semidistrutto, ieri notte a Maccarese, tre baracche di contadini. Ha rogo, domato poco dopo dai vigili del fuoco di Roma, sono andati distrutti ben per 6-700 mila lire

L'incendio si è verificato in via Pagliuzza, in tre baracche del centro agricolo numero 43 di proprietà di Telesforo e Vito Cavicchi e di Venera Redolfi: il primo gestore del bar combattenti, gli altri due contadini I tre abitur sono staccati dal centro abitato si tratta di piccole costruzioni che gli abitanti di Maccarese sono soliti adibire a stalle per il bestiame, nonchè a depositi di attrezzi o automezzi.

Le prime fiamme, che si sono levate dalle baracche, poco dopo la mezzanotte, sono state viste da un carabiniere della locale stazione, da una finestra della caserma Messi in allarme, i militi si sono diretti sul posto. Alcuni di essi hanno tentato di domare l'incendio con mezzi di fortuna altri hanno avvertito del fatto i vigili dei fuoco di via Genova.

Il fuoco, ha distrutto del legname, una moto MV supersport, una bicicletta ed ha arsi vivi diversi animali da cortile

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi, alle ore 19, sono convocati in Federazione i responsabili della propaganda delle sezioni che non hanno partecipato alle ultime tre riunioni

Tutte le sezioni invitino subito un compagno in Federazione per ritirare le deleghe per l'Assemblea cittadina.

Oggi, alle ore 19, sono convocati in via Sicilia 136, tutti i responsabili del CDS

Drammatico episodio in una baracca

Una donna salva due figli travolti dal tetto crollato

La giovane madre, in stato interessante, è rimasta ferita insieme con uno dei piccini — Illesi il marito e le altre due bambine

Per salvare due delle sue quattro creature, Anna Leoncavallo, di 25 anni, giovane sposa in stato di avanzata gravidanza, è restata coinvolta e ferita nel crollo del tetto di una delle baracche che sorgono ai lati di via Nocera Umbra una stretta di terra lungo la Tuscolana, fra via Gubbio e via Narni che ovunque lascia vedere l'abbandono che la stringe, piena di buche, di immondizia e di fango, senza un filo di luce Anche un figlio della donna — Giuseppe, d, appena un anno — investito dalle macerie è restato leggermente ferito ad un piede Pierina di sette anni, invece, è restata illesa, sul letto dove stava dormendo con il fratellino

Il crollo è avvenuto poco dopo le 14.30 di ieri. La vecchia trave centrale che sorreggeva il tetto della baracca non ha retto oltre le tegole e i tavelloni, appesantiti dalla pioggia caduta in questi ultimi giorni: tutto è franato in un attimo e nessuno è riuscito ad accorgersi del pericolo incombente

La donna aveva appena finito di consumare il pranzo con il marito Lorenzo, di 29 anni, disoccupato Teneva sul grembo Giuseppe, il più piccolo dei quattro figli. Il bambino non stava bene e piagnucolava per questo lo ha messo a letto Poi non appena il piccino ha preso sonno, ha lasciato con lui Pierina ed è tornata in cucina Le altre due sue figlie — Filomena, di 6 e Domenica di 5 anni — erano uscite da pochi minuti ed erano già giunte in casa di una loro zia, Marcella Murzi, che abita poco lontano

Anna Leoncavallo ha cominciato ad accudire alle faccende domestiche: « I bimbi dormono — ha detto lavorando al marito — Facciamo adagio: altrimenti si svegliano innervositi » Ma, mentre rassettava il tavolo le è caduto in mano un calcinaccio. Non ha fatto in tempo ad alzare gli occhi, che tutto il tetto stava già crollando rovinosamente al suolo

« I bambini... bambini... » ha gridato la donna al marito — Presto, correte! » E' corsa. Nella camera, è riuscita a liberare subito Giuseppe Poi ha afferrato e portato al sicuro anche Pierina Subito dopo, con i bambini è stata accompagnata all'ospedale, in taxi, dalla sorella Margherita I medici la hanno medicata al capo prima di dimetterla: guarirà in pochi giorni Anche il piccolo Giuseppe è stato medicato ad un piede, col quale era restato prigioniero sotto un grosso tavellone Pierina, invece, è restata illesa come suo padre

Mentre la donna e i bimbi venivano accompagnati all'ospedale, è iniziata subito l'opera di rimozione delle macerie Essa è stata completata dai vigili del fuoco sotto la pioggia caduta per tutto il pomeriggio. La mobilia — un cassettone, il letto e un comò — è stata ammassata in un angolo della casa, sotto l'unico pezzo di tetto che non è crollato La famiglia è stata ospitata dal fratello del Leoncavallo. Giuseppe, anche egli disoccupato, sposato con Marcella Murzi, e padre di tre bambini: Anna Maria di 8, Domenico di 5 e Pasquina di 4 anni: Alla famiglia colpita dal crollo era stato offerto per ieri sera una camera in un albergo e, successivamente, nel dormitorio pubblico Ma la Leoncavallo si è rifiutata « Meglio qui — ha detto, — almeno siamo tra parenti ».

La situazione, però, è drammatica Da ieri sera, infatti, in una baracca che comprende una cucina di un metro per due e una stanza di quattro metri per quattro vivono due famiglie composte da quattro persone adulte e sette bambini, il più grande dei quali ha sette anni.

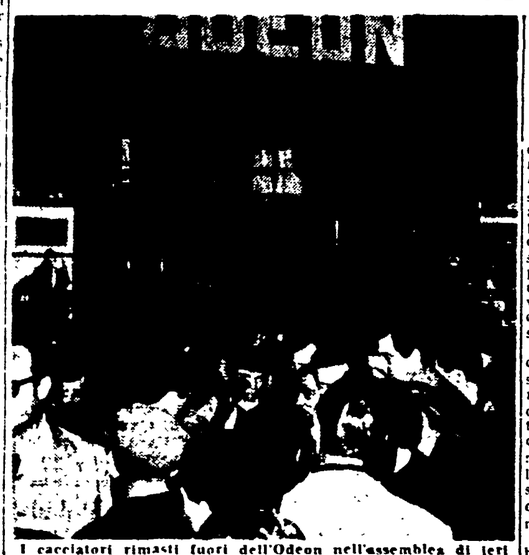
La baracca della famiglia Leoncavallo. A destra, nella foto, i tavelloni caduti dal tetto

Lutto

E' deceduto il compagno Amato Caramitti, ex segretario della sezione di Acilia. Questa mattina alle 9.30 si svolgeranno i funerali. Alla famiglia dello scomparso giungano le condoglianze dei compagni di Acilia e del nostro giornale.

Contro l'operato antidemocratico dei dirigenti

Vivace protesta dei cacciatori all'assemblea di ieri all'Odeon



I cacciatori rimasti fuori dell'Odeon nell'assemblea di ieri

Una riunione di 28 mila soci convocata in un locale di 400 posti

Tumultuosa assemblea di cacciatori, ieri mattina, al Cinema Odeon: gran parte degli intervenuti non ha trovato posto in sala ed è stata costretta a seguire i lavori stando in piedi nei corridoi del locale, capace di soli quattrocento posti, assolutamente insufficienti per ospitare un'assemblea di un'associazione che conta ben ventottomila iscritti. Persino i cronisti e i fotoreporter sono stati tenuti fuori della sala.

Tutto ciò ha creato un malcontento vivissimo fra i presenti, ma potrebbe anche apparire come il frutto di un pur deplorevole errore organizzativo. La verità, invece, è che si vuole trovare di fronte ad una manovra che i dirigenti dell'Associazione hanno orchestrato in danno dei cacciatori e in dispregio delle norme democratiche più elementari.

Infatti nel corso dell'assemblea si è avuta una chiara conferma di quanto affermiamo sia per l'atteggiamento provocatorio assunto dal presidente che ha infiorato i suoi discorsi di continue minacce di sgombero della sala e di interventi della forza pubblica: sia per il metodo veramente antidemocratico messo in atto per limitare la discussione.

Nonostante la richiesta del compagno Scottoni, presentatore di una mozione di sfiducia all'attuale Consiglio direttivo, non si è nemmeno provveduto ad effettuare il conteggio dei voti, cosa che ha provocato l'abbandono della sala da parte di un gran numero di cacciatori, che hanno manifestato energicamente la loro protesta

Dagli interventi, tutti di critica all'immobilismo e all'incompetenza degli attuali dirigenti, sono affiorati i problemi veri e di fondo che affliggono il settore venatorio: problemi che si è cercato di eludere nella relazione del presidente, ma che hanno acquistato particolare evidenza durante la discussione e saranno motivo di sicuro dibattito in altre sedi, fuori dalle pastoie dell'immobilismo e dei conformismo degli attuali dirigenti dell'Associazione: uomini di stretta osservanza clericale ed asserviti ad interessi, che non sono certo quelli della stragrande maggioranza dei cacciatori romani.

AL BRANCACCIO

Manifestazione contro i crimini nel Sudafrica

Nei saloni del Palazzo Brancaccio avrà luogo mercoledì una manifestazione di protesta contro i massacri razzisti in Sudafrica.

L'iniziativa è stata presa dal Comitato anticolore italiano e vi hanno aderito i movimenti giovanili radicale, comunista, socialista, repubblicano, i giovani studenti somali, autonomia goliardica, l'ORUR, l'Unione goliardica romana, l'Associazione studenti dell'Africa occidentale e i giovani democratici.

Nel corso della manifestazione parleranno gli avvocati

LEOPOLDO PICCARDI
e
UMBERTO TERRACINI

Presiederanno i lavori Ugo Battaglia, Carlo Levi, Alberto Moravia e Alberto Carocci.

Le voci della città

Il circolo studentesco « Gaetano Salvemini »

Caro cronista,

riteniamo utile segnalarti la esistenza e l'attività di una organizzazione che gode di un notevole successo fra gli studenti romani E della quale, secondo noi ingiustamente, la cronaca del nostro giornale non si è mai interessata. Alludiamo al Centro « Gaetano Salvemini », noto in questi ultimi tempi, per il ciclo di conferenze che ha organizzato sui partiti politici in Italia Queste conferenze, come saprai, sono state tenute da esponenti qualificati di questi tutti i partiti.

Il Centro Salvemini, nonostante goda, solo da poco tempo di una certa rinomanza, non è una associazione di recente formazione. Esso ha già due anni di attività alle sue spalle, ma il suo inserimento efficace nella vita giornaliera romana è dovuto ad una recente evoluzione, che lo ha trasformato, da piccola associazione di élite, in una associazione, almeno nelle intenzioni di massa, con un programma d'urto contro il conformismo e il qualunquismo che emana dalla scuola italiana

E' degno d'interesse vedere il diverso peso che, nella sua breve storia, ha avuto il Centro, di pari passo con una reale evoluzione della sua linea programmatica L'influenza del « Salvemini », alla sua fondazione, nel 1958, quando, in sostanza, non era altro che una sezione giovanile del Partito Radicale, era ridotta al minimo

Il « Salvemini » edizione 1960 è ben altra cosa Il ciclo di conferenze sui programmi dei partiti è forse la sua manifestazione più riuscita: ogni domenica un centinaio di giovani ha assistito, nella sede di via della Lungara, a esposizioni qualificate, intervenendo con acutezza nei dibattiti

Questa riuscita, ci conferma in un giudizio positivo che diamo di questo tipo di associazioni che favoriscono l'evolversi di una coscienza democratica delle giovani generazioni e possono effetturamente fornire, con l'incalzare degli eventi, gli elementi sufficienti ad una interpretazione rivoluzionaria della realtà.

Un gruppo
di universitari comunisti

I vigili del fuoco non ringraziano Tambroni

Caro cronista,

la Rai, nel riassumere la azione di governo dell'attuale Presidente del consiglio Tambroni, ha affermato tra l'altro che a lui si deve la sistemazione giuridica ed economica dei vigili del fuoco Una delle tante panzane che l'ente radiofonico propina ogni giorno

La realtà è questa: la Commissione Interni del Senato sta esaminando un disegno di legge, di iniziativa governativa, che non solo non risolve i problemi più urgenti e fondamentali della categoria dei vigili del fuoco, ma per molti aspetti aggrava la loro condizione

Difatti il progetto di legge prevede la militarizzazione del corpo, ciò che farà scendere gli stipendi base iniziali alle cifre di 32 000 lire e le pensioni a 27-28 mila lire.

Ma vi è un altro aspetto che occorre sottolineare La militarizzazione rischia di fare del corpo antincendi un corpo ausiliario della polizia, da impiegare, all'occasione, come strumento repressivo nelle manifestazioni di lotta democratica del popolo e dei lavoratori italiani.

Questa è dunque la realtà I vigili, che hanno già dichiarato lo stato di agitazione, proseguiranno la lotta per l'affermazione delle loro rivendicazioni che possono essere così riassunte garantire al Corpo il carattere di servizio civile, rivalutazione delle pensioni e degli stipendi, licenze ordinarie e inquadramento di tutto il personale nei nuovi ruoli senza discriminazioni di sorta

(Un gruppo di vigili del fuoco)

Le operaie della I.F.I. « lavoratrici o carcerate? »

Caro cronista,

siamo un gruppo di operaie dello stabilimento I F I. (sulla Salaria, dopo l'aeroporto), che ci siamo decise a scriverle perchè la nostra situazione è insopportabile. Non siamo mai riuscite a costituire la Commissione interna perchè, nella nostra fabbrica, chi alza la testa viene subito licenziato Siamo tutte donne (nubili o vedove perchè chi si sposa viene subito cacciata) e veniamo trattate — nelle ore che passiamo in fabbrica — non come lavoratrici ma come delle carcerate Guai a chi parla, guai a chi arriva con 1 minuto di ritardo e tutto questo per circa 22 mila lire al mese Perchè una commissione di deputati non chiede di visitare la nostra fabbrica?

seguono dieci firme

« Ardeatine » proibite

« Caro cronista,

nella ricorrenza del 16 anniversario dell'eccidio nazista alle Fosse Ardeatine, era stata data facoltà agl'impiegati del Ministero dei Trasporti che avessero voluto, di assentarsi per qualche ora dal lavoro per compiere il loro dovere di democratici e antifascisti.

Un fonogramma del direttore generale del nostro ministero informava di ciò i capi servizio che tempestivamente rendevano edotto il personale della disposizione governativa

Un solo alto funzionario preposto alla direzione degli uffici di pensione e concessione mutui si è sostituito al ministro e al direttore generale, non dando ai suoi dipendenti comunicazione delle disposizioni di cui era a conoscenza Alcuni impiegati del servizio apprendevano però la notizia e protestavano con estrema energia. L'alto funzionario, messo alle strette, si trincerava allora dietro la scusa che per i suoi 60 impiegati non c'era alcuna possibilità di assentarsi dallo ufficio, dati gli impegni di lavoro del settore. E soltanto in extremis concedeva a tre impiegati il permesso di recarsi alle Ardeatine.

Tutto ciò avviene mentre alle "pensioni e concessioni mutui", di frequente si autorizzano temporanee assenze dal lavoro, e certamente si tratta di occasioni dal significato morale e politico ben lontano dalla celebrazione del sacrificio dei martiri delle Ardeatine ».

(Un gruppo d'impiegati del Ministero dei Trasporti).

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 28 (88-278) Onomastico Sisto Il sole sorge alle ore 6.14 e tramonta alle 18 44 Luna, primo quarto il 4 aprile

BOLLETTINI

— Meteorologico: La temperatura di ieri minima 10, massima 18

ISTITUTO GRAMSCI

— Questo pomeriggio alle 18, nel ciclo di esposizioni dedicate a la « filosofia italiana del Novecento », il prof Francesco Valentini, parlerà sul tema « Gentile, il concetto di attualità »

— Domani alle ore 21, sempre all'Istituto Gramsci, il dott Giuseppe Boffa parlerà sul tema « I problemi della democrazia sovietica »

MOSTRE

— Domani alle 18, all'Atelier 57 via Ruggero Fauro 57 (Parioli) sarà inaugurata la personale del pittore Caciantì La mostra resterà aperta fino a martedì 6 aprile